

A Passo del Lupo, ai piedi del Cimone, il più antico giardino botanico dello Appennino



IL GIARDINO DELLA STELLA ALPINA

Ogni estate sono migliaia i visitatori del Giardino Esperia. Sono famiglie, gruppi scolastici, escursionisti di ogni età. E molti ritornano ogni anno ad ammirare lo straordinario spettacolo offerto dalla fioritura di tanti fiori e dalla presenza di una rigogliosa e diversificata vegetazione montana. Qui trovano un'oasi di verde, di pace nello scenario incantevole del Cimone. Il Giardino "Esperia" del Club Alpino Italiano, sezione di Modena, è gestito direttamente da volontari CAI che operano in collaborazione con il Comune di Sestola, lo Sportello Verde del Cimone e il Gruppo Guide del Ci-

mone. È situato a Passo del Lupo presso Sestola alla quota di 1500 m., viene classificato tra i giardini alpini appartenenti al piano montano superiore, comprende infatti il Giardino Alpino vero e proprio e un Parco naturale costituito da una faggeta. È il più antico giardino botanico dell'Appennino settentrionale.

Lo si può definire un giardino "ecologico-didattico" destinato alla conoscenza della flora locale e alpina nei confronti delle scuole e dei numerosi turisti che frequentano la zona.

Il Giardino Alpino accoglie in 32 aiuole, delimitate dai famosi "sassi rosa" delle Dolomiti, oltre 200 specie di piante alpine introdotte grazie a scambi di semi con

Orti botanici di università italiane ed estere. La presenza di una aiuola di specie locali all'interno del Giardino Alpino consente la comparazione fra la flora appenninica e quella alpina. Un particolare sentiero fra le aiuole, munito di tabelle e delimitato da una lunga corda, costituisce il "percorso ciechi".

Completa il Giardino Esperia il Parco naturale costituito da una faggeta percorsa da sentieri lungo i quali è possibile scoprire le piante più importanti di questo bosco tipico del piano montano.

Lungo i sentieri sono state introdotte da tempo targhette gialle con iscritti i versi poetici più belli dedicati al rapporto uomo-natura.

IL GIARDINO ESPERIA

Fin dall'epoca della sua fondazione, avvenuta nel lontano 1863, il Club Alpino Italiano aveva sancito, nel primo articolo del proprio Statuto, che scopo primario dell'Associazione fosse, oltre a quello di promuovere l'Alpinismo in ogni sua manifestazione, anche quello di approfondire la conoscenza e lo studio delle montagne, favorendo ogni sorta di studi scientifici, economici, artistici e letterari attinenti alla montagna.

In seno al sodalizio vi fu, dunque, chi, fin dall'inizio, aveva intrapreso studi di botanica ed è importante notare come a questa attività in seguito si siano dedicati con il medesimo entusiasmo dei primi studiosi altri soci, fino ad arrivare ai nostri giorni.

La realizzazione del Giardino Esperia da parte della sezione di Modena del C.A.I., testimonia che i so-

ci hanno perseguito gli scopi originari ed è in questa prospettiva che continuano tuttora la loro opera.

L'idea del Giardino nacque in seno alla sezione di Modena del C.A.I. nel 1927 ed ebbe come promotori i consoci Prof. B. Boccolari e Avv. G. Polacci.

Attraverso studi ed osservazioni che il Comitato Scientifico Sezionale aveva compiuto in tutta la zona appenninica, si era riconosciuta la necessità di provvedere alla difesa di varie specie di piante montane che, per diversi motivi, andavano rarefacendosi.

I rappresentanti del modo scientifico del tempo indicarono il terreno della zona del Monte Cimone come il più idoneo per raccogliere specie vegetali della nostra montagna, interessanti per le loro proprietà terapeutiche e di quelle provenienti anche da altre zone. Infatti la flora appenninica emiliana è caratterizzata da numerose specie alpine che nella nostra area trovano il limite meridionale della loro diffusione ed alcune di esse risultavano sul punto di scomparire, a causa delle raccolte inconsulte dei turisti e per i danni recati da una pastorizia mal esercitata ed incontrollata. Nel 1936 venne emanata un'ordinanza prefettizia, che segnava la felice conclusione degli studi e delle ri-

ELISA ETRO

50
anni e più
di storia
del Giardino
Esperia



cerche effettuate dal Comitato Scientifico della nostra Sezione, nella quale si riconosceva la necessità di provvedere all'opportuna difesa di diverse piante esistenti nell' Appennino Modenese. Questo Decreto demandava alla sezione di Modena del Club Alpino Italiano, sia compiti di sorveglianza che licenze di raccolta. Contemporaneamente si stavano prendendo accordi con le Autorità, per la costituzione e l'impianto del progettato Giardino Alpino.

In seguito la guerra congelò tutto il lavoro svolto fino ad allora. Nel 1946, il Consiglio Direttivo nominò una Commissione per la realizzazione dell'iniziativa, che, presieduta dal Prof. Francesco Panini, docente dell'Università di Roma, coadiuvato dal Cap. Luigi Messerotti-Benvenuti, esperto erborista, si pose alacremente all'opera per raggiungere gli scopi nel più breve tempo possibile.

La Commissione ebbe l'appoggio di diversi Organi locali e nazionali, tra cui ricordiamo il Corpo Forestale dello Stato, per la consulenza tecnica, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, per gli input alla ricerca scientifica, il Ministero dell'Agricoltura e l'Amministrazione Provinciale di Modena, per i contributi finanziari.

Il Comune di Sestola aveva messo a disposizione due ettari di terreno a Passo del Lupo, a 1500 m di quota, ai piedi del Monte Cimone.

Fu così che l'idea del Giardino Botanico divenne realtà nel 1952; aveva come scopi quello di conservare la flora più minacciata, ma anche di sperimentare la coltivazione di piante graminacee, foraggere e fruttifere del sottobosco, quale dimostrazione dei vantaggi che si possono conseguire con razionali coltivazioni e raccolte, tendendo al raggiungimento di uno stabile equilibrio tra risorse montane ed esigenze di vita delle popolazioni.

Il "Giardino" assunse così la denominazione di Centro Erboristico Appenninico Sperimentale (C.E.A.S.). Nel 1954, in occasione del IV° Congresso Nazionale di Erboristeria, organizzato dalla nostra Sezione, al quale parteciparono studiosi di vari Paesi europei, venne inaugurato il fabbricato di servizio al Giardino, tuttora esistente.

Il C.E.A.S. operò per dodici anni, ma alla scomparsa dei fondatori, seguirono anni di decadenza.

Nel 1980 i coniugi Enzo e Tina Zuccoli, sotto la direzione scientifica della Prof. Daria Marchetti Bertolani, titolare della cattedra di Botanica dell'Università di Modena, diedero di nuovo vita all'attività del Giardino, con intenti ecologico - didattici.

Curatrice fino al 1995, Tina Zuccoli fu coadiuvata da un gruppo di collaboratori di grande impegno: Enzo Zuccoli, operatore a tempo pieno per otto anni, Silvio Etro, Spartaco Fattori, Claudio e Tosca Otranto, Giorgio Muratori, Filippo Fornasari, Gino Benassi ed Elisa Etro, oltre al Gruppo Alpini di Fanano. Per opera di questi Soci il Giardino subì notevoli mutamenti: fu aumentata la superficie sistemata ad aiuole, in cui fu inserito un percorso per i non vedenti, corretto il corso delle acque piovane e completata la sistemazione dei sentieri.

In questa fase, fu di decisivo aiuto il Museo Naturalistico di Trento, che, attraverso il suo Giardino delle Viotte, di Monte Bondone, fornì piante e materiale germinativo.

Negli anni seguenti, interscambi di semi con altri Giardini Botanici ed Istituti Universitari, anche esteri, permisero di aumentare le specie provenienti, oltre che dagli Appennini e dalle Alpi, anche da altre catene montuose: Pirenei, Himalaya, Caucaso, Carpazi.

Per merito di Tina Zuccoli, la Sezione pubblicò: "Giardino Esperia" e "Fiori dell'Appennino Modenese" nel 1984, "Guida del Giardino Botanico Alpino Esperia" nel 1991. Nel 1995, in riconoscimento dei suoi meriti di Botanica, venne conferita a Tina Zuccoli la "Laurea ad honorem" dall'Università di Modena.



Informazioni
Giardino Botanico
Alpino Esperia
Telefono: 0536\ 61535
Apertura: Dal 16 giugno
al 16 settembre
Orari: 9.30-12.30
e 14-18
Ingresso gratuito
www.comune.
modena.it/cai

